

Pubblichiamo un estratto dal libro di Vannino Chiti «Religioni e politica nel mondo globale. Le ragioni di un dialogo» (Giunti Editore, 192 pagg.), da ieri in libreria.

Recuperiamo il valore universale della laicità

La sinistra del XXI secolo non può aver paura di un dialogo con le religioni sulla vita e la sua dignità, né può sottrarsi a questo impegno. Del resto il magistero della chiesa ha contribuito ad elaborare e a diffondere la sussidiarietà come asse di una riforma delle istituzioni, in grado di valorizzarne la prossimità ai cittadini: l'impegno di questi ultimi, la capacità di scegliere e di operare costituiscono il fondamento di una rinnovata democrazia.

Il cattolicesimo ripone dunque piena fiducia nella libertà e responsabilità della persona. Questa libertà e questa respon-

sabilità, alle quali si guarda e ci si affida nel campo dell'economia e del sociale, non possono essere revocate in quello dell'etica, a beneficio di un dominio dello Stato sulla vita degli individui. L'equilibrio tra due valori - entrambi fondamentali e riconosciuti dalla stessa Costituzione -, quello del diritto alla vita e quello del diritto a non subire le violenze terapeutiche, può essere trovato solo dalla persona, all'interno della sua comunità di affetti, con i suoi riferimenti religiosi o ad una cultura che ne prescinda.

Abbiamo bisogno di un universo di valori condivisi, della capacità di costruire pensieri

lungi - come si diceva un tempo - che vogliamo misurarsi con il futuro, guardare lontano, non galleggiare nel solo pragmatismo quotidiano. Le religioni ci parlano dei grandi temi dell'uomo, del suo porsi di fronte ai suoi simili, al futuro dell'umanità e del mondo, al mistero della vita e soprattutto a ciò che può seguire alla morte.

Quella che chiamiamo "globalizzazione" continua a mutare profondamente il configurarsi delle società e il peso della soggettività individuale, quanto meno nel mondo più avanzato: cambiano così gli scenari della politica e gli stessi modi di essere delle religioni, non scom-

parse, ma al contrario presenti con una maggiore incisività e influenza. Il problema che si pone alla democrazia è quello di consentire una presenza pubblica delle religioni, senza far venire meno, anzi rafforzando, il ruolo dello stato di diritto. Una dimensione pubblica delle religioni è una ricchezza per la nostra convivenza nella società e per la stessa democrazia, nella misura in cui si accompagna - in modo inseparabile - al pluralismo religioso.

È indispensabile evitare che si allarghino i fossati tra cultura laica e cultura religiosa: la necessità è quella di ridefinire un minimo comune denominatore di valori, un'etica condivisa. Occorre fare della laicità un riferimento universale, nel quale si riconoscano credenti e non credenti.

VANNINO CHITI

